

Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare
nella società 5.0

Community Notebook

People, Education, and Welfare in society 5.0

n. 2/2026

EASTERN EUROPE ECHOES: NARRATIVES,
CULTURES, AND MEMORIES FROM COLD
WAR TO DAYTON'S LEGACY (1946–2026)

Edited by

Vito Saracino, Giacomo Giuseppe Colaprice



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2026 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 82274 15 9
ISSN: 2785-7697 (Print)
ISSN: 3035-2525 (Online)

Prima edizione, luglio 2026
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

- Viaggio “a Est”: alla ricerca della complessità
Vito Saracino, Giacomo Giuseppe Colaprice 13

RUBRICA EDUCATION

GENERAZIONI TRANS E INTERCULTURALI 21

1. “La nuova Italia siamo noi”: il ruolo delle culture e delle pratiche musicali nei processi di costruzione di appartenenza delle generazioni dell’immigrazione
Resmie Hallulli 23

2. La scuola e le sue identità multiple. Una testimonianza dal nord est italiano
Marco Siragusa 33

RUBRICA EMPOWERMENT

I. MEMORIE E PRESENZE DA EST A OVEST 41

1. Lo Spomenik di Barletta
Rosanna Rizzi 43

2. The Twinning Between Barletta and Herceg Novi
Giacomo Giuseppe Colaprice 53

3. La musica nella Polonia socialista: potere, rivolta e alienazione
Lorenzo Ferrazzano 61

RUBRICA EMPOWERMENT

II. REMEMBERING SREBRENICA 1996-2026 71

1. Il ruolo dell’OSCE in Bosnia 1995-1996. Una testimonianza
Tomas Miglierina 73

2. From Propaganda to Preservation: Film as Historiography in 1990s Massacres <i>Vito Saracino</i>	81
SAGGI	
I. MASS MEDIA, CULTURA VISUALE, SPORT E PROPAGANDA OLTRE LA CORTINA DI FERRO	93
1. Caricature as a Reflection of Communist Propaganda in Bilateral Relations between Albania and the Soviet Union (1945-1961) <i>Oltsen Gripshi</i>	95
2. The Albanian Media Issue: Between Italian Proximity, Western Influences, and the New Turkish Influence <i>Vito Saracino</i>	125
3. La trasformazione della figura femminile nel cinema albanese: tra comunismo e transizione <i>Malda Lika</i>	159
4. Il basket come strumento diplomatico oltre la Cortina di ferro <i>Giacomo Giuseppe Colaprice</i>	187
SAGGI	
II. STORIE E MEMORIE CHE RESTANO	215
1. Una resistenza internazionale. Partigiani jugoslavi in Puglia, quindici anni di ricerche <i>Gaetano Colantuono, Adriano Capanna, Rosanna Rizzi, Andrea Martocchia</i>	217
2. Topografie della memoria: i cimiteri tra distruzione, ricostruzione e conflitti simbolici nel Kosovo post-bellico <i>Michele Martini</i>	251
3. Yugosfera digitale: nuovi territori di mediatizzazione della memoria <i>Elisabetta Zurovac</i>	279

4. A Contribution to the Understanding of the Dynamics of the Massacres in Srebrenica <i>Nika Vrbek</i>	309
5. Dayton at 30: Peace, Power, and the Politics of Post-War Bosnia & Herzegovina <i>Amir Duranović</i>	335
6. Vae victis? Interpretazioni accademiche serbe degli accordi di Dayton <i>Bogdan Zivkovic</i>	353
7. Engeneering Democracy: Consociationalism in Post-Dayton Bosnia AND Herzegovina <i>Rebecca Bowen</i>	379
APPROFONDIMENTO	403
Uno sguardo oltre. L'esperienza di Meridiano 13 <i>Gianni Galleri, Marco Siragusa</i>	405
RECENSIONE	409
Recensione del libro: "A Century of the Media in Italian-Albanian Cultural Relationships" <i>Rebecca Bowen</i>	411

1. LO SPOMENIK DI BARLETTA

di Rosanna Rizzi*

Abstract: L'Ossario dei caduti jugoslavi di Barletta, progettato da Dušan Džamonja (1970), è il primo e più grande *spomenik* su territorio italiano, dedicato alla memoria partigiana. Nato da accordi italo-jugoslavi, accoglie oltre 800 urne di combattenti e civili, intrecciando architettura laica, paesaggio pugliese e fratellanza antifascista. Il contributo esplora genesi storica, criticità conservative e iniziative recenti, per comprenderne le prospettive future: restauro condiviso e strumenti *Digital Humanities* per un dialogo europeo sulla memoria del XX secolo.

Parole chiave: spomenik, memoria, Jugoslavia, Resistenza.

Abstract: The memorial ossuary of Fallen Yugoslav partisans in Barletta, designed by Dušan Džamonja (1970), is the largest and earliest *Spomenik* in Italy dedicated to partisan memory. Born from Italian-Yugoslav agreements, it houses more than 800 urns of fighters and civilians, intertwining secular architecture, the Apulian landscape, and anti-fascist brotherhood. This contribution explores its historical genesis, conservation challenges, and recent initiatives in order to understand its future perspectives: shared restoration efforts and Digital Humanities tools fostering a European dialogue on the memory of the twentieth century.

Keywords: spomenik, memory, Yugoslavia, Resistance.

* Architetta e studiosa, dedica da tempo studi relativi allo Spomenik di Barletta e ha curato la traduzione della brochure dell'Ossario; rosanna.rizzi@gmail.com.

1. *Uno spomenik jugoslavo nel cimitero di Barletta*

L'Ossario dei caduti jugoslavi di Barletta è il primo e il più grande dei quattro *Spomenik* edificati in Italia, per accogliere i resti di combattenti e civili jugoslavi morti in Italia durante la Seconda guerra mondiale. Progettato dallo scultore Dušan Džamonja con l'architetta Hildegard Auf-Franić, fu inaugurato il 4 luglio 1970¹ nel cimitero comunale, su un lotto concesso dal sindaco Michele Morelli e dove già riposavano 175 jugoslavi. La costruzione si inserisce nel quadro degli accordi diplomatici stipulati fra Italia e Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia (RSFJ) a partire dal 1960, che prevedevano traslazione e ricomposizione in ossari dell'una e dell'altra parte e affidavano all'ambasciata RSFJ a Roma custodia e manutenzione del complesso.

Lo *Spomenik*² (parola serbocroata per “monumento”) di Barletta (Nyebil, 2018) si colloca all'interno di un più ampio fenomeno artistico-architettonico sviluppatosi in Jugoslavia dopo la Seconda guerra mondiale: una costellazione di monumenti antifascisti e partigiani disseminati nello spazio federale, per celebrare la lotta di Liberazione attraverso un linguaggio astratto e sperimentale, fortemente innovativo, in cui scultura, architettura e natura si intrecciano in forme plastiche, spesso in cemento armato e metallo, capaci di tradurre in chiave simbolica l'idea di rivoluzione, sacrificio collettivo e fratellanza fra i popoli della RSFJ.

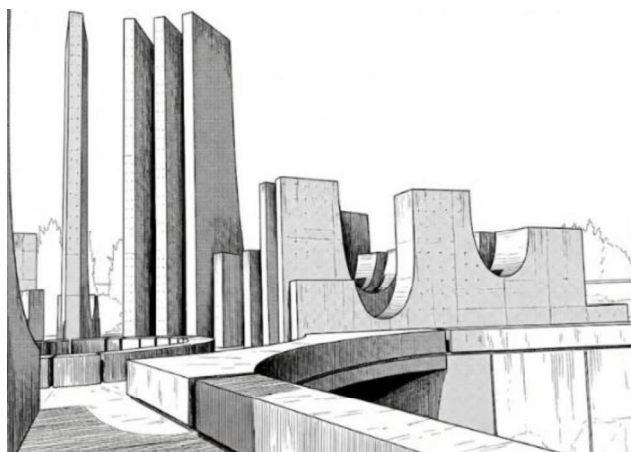
Nel sacrario vi sono oltre ottocento urne, provenienti da diversi cimiteri del Sud Italia, comprese Sicilia e Sardegna. Vi sono custodite le spoglie di prigionieri civili e militari, internati nei campi fascisti di concentramento e di lavoro in quanto oppositori del

¹ Brochure inaugurazione *Spomen-Kosturnica* Barletta, 4 luglio 1970: https://www.cnj.it/PARTIGIANI/JUGOSLAVI_IN_ITALIA/BARLETTA/Brosura_Kosturnica.pdf.

² <https://www.spomenikdatabase.org/>.

regime o “allogeni” nelle province occupate dell’Alto Adriatico. Una seconda componente è rappresentata da ex prigionieri che, dopo l’8 settembre 1943, fuggirono dai campi, si unirono alle formazioni partigiane italiane in Appennino o alle Brigate d’Oltremare in Puglia e morirono in combattimento o negli ospedali gestiti da britannici e jugoslavi. Un terzo gruppo è costituito da combattenti e civili feriti o malati provenienti direttamente dai fronti balcanici, trasferiti in Puglia nell’ambito degli accordi tra Tito e Churchill che prevedevano l’uso della regione come retrovia sanitaria e logistica del movimento partigiano jugoslavo (Martocchia *et al.*, 2001).

Lo Spomenik di Barletta



Rielaborazione grafica da fotografie originali, Rosanna Rizzi, 2026

2. Architettura e paesaggio della memoria

Džamonja concepisce l’Ossario come una grande scultura di calcestruzzo armato a scala architettonica impostata su una terrazza che guarda oltremare³. Il complesso è organizzato in anelli

³ Per una carrellata di immagini dello Spomenik si guardi <https://www.flickr.com/photos/spomenkosturnica/>.

concentrici di blocchi e steli che si innalzano intorno a un grande oculo centrale, aperto sul cielo e sul piano inferiore, dove vi sono le cripte in cui sono alloggiate le urne. Il ritmo quasi processionale dei monoliti e l'apertura verso il cielo simboleggiano la moltitudine anonima dei combattenti, la fratellanza internazionalista e il passaggio dall'oscurità del sacrificio verso la luce della Liberazione. La progressione degli steli, la tensione verticale degli elementi e l'apertura verso il mare mettono in relazione la dimensione funeraria con l'orizzonte adriatico, evocando i legami di guerra, di fuga e di ritorno che hanno intrecciato Puglia e Jugoslavia (Džamonja e Auf-Franić, 1968).

In questo senso, l'Ossario dialoga idealmente con altri *spomenik* jugoslavi – da Tjentište a Kozara, fino a Petrova Gora – nei quali la forma astratta e la scala territoriale traducono la memoria della guerra in esperienza spaziale e collettiva. Come in quei casi, anche a Barletta la monumentalità non è celebrativa in senso retorico, ma immersiva: il visitatore è chiamato a percorrere, sostare, guardare verso l'alto o verso l'orizzonte, diventando parte di un dispositivo spaziale che trasforma il lutto in coscienza storica.

Per decenni, lo *Spomenik* è stato tappa di delegazioni partigiane jugoslave e di cerimonie istituzionali per le ricorrenze della guerra di Liberazione, punto di incontro fra ex combattenti, familiari dei caduti e autorità dei due paesi, parte di una geografia che collega Barletta ad altri centri della memoria italo-jugoslava. La dissoluzione della RSFJ e le guerre balcaniche interruppero bruscamente i flussi di visite ufficiali, lasciando il monumento in una situazione di incertezza giuridica e fragilità materiale.

Lo stato attuale del complesso, segnato da problemi strutturali e da fenomeni di degrado del calcestruzzo, rende evidente la necessità di una strategia di lungo periodo che tenga insieme conservazione materiale, chiarezza delle competenze e progettazione culturale. La situazione giuridica – legata all'eredità degli accordi

italo-jugoslavi e alla frammentazione degli Stati successori – rende urgente un percorso di definizione condivisa delle responsabilità tra istituzioni italiane, rappresentanze diplomatiche dei paesi post jugoslavi e attori locali. Senza un quadro stabile di competenze, infatti, è difficile programmare interventi di restauro, manutenzione e gestione condivisa.

3. Stato di conservazione e ipotesi di lavoro

Dal 2018 il percorso di ricerca sviluppato dall'architetto Enrico Toniato presso l'Università Iuav di Venezia ha ricostruito le fasi di realizzazione e i primi interventi di manutenzione, mettendo in relazione criticità odierne con scelte strutturali originarie. Dal punto di vista strutturale, ciò che desta particolare preoccupazione è la terrazza verso l'Adriatico, che presenta una vasta frattura. Le indagini archivistiche e di cantiere, infatti, mostrano che il monumento poggia su un terrapieno composto da sedimenti sciolti, parzialmente caricati con il materiale di scavo delle cripte. Il peso della struttura ha determinato fenomeni di subsidenza e movimenti differenziali del terreno, aggravati dall'azione della salsedine e dagli errori esecutivi nelle fasi di getto, come microfessurazioni e tiranti metallici tagliati a filo delle superfici (Toniato, 2025).

A seguito della costituzione del Coordinamento per lo *Spomenik* di Barletta e grazie alla volontà della Fondazione Gramsci di Puglia (FGP), nel 2024 l'Ossario è divenuto oggetto di finanziamento di un bando della Regione Puglia sulla Cooperazione internazionale. Da tale iniziativa è nato il progetto di ricerca "Lo Spomenik di Barletta: monumento della memoria europea a 80 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale", sottoscritto tra l'Università Iuav di Venezia, con responsabile scientifica Sara Di Resta, e la FGP.

Gli esiti delle attività sono stati presentati durante la giornata di studi FGP del 27 ottobre 2025, articolata in due convegni tra Bari e Barletta. In tale contesto sono stati restituiti i risultati della ricerca, tra cui un rilievo digitale integrato, basato su fotogrammetria, laser scanning e sistemi SLAM, che ha permesso di acquisire un modello tridimensionale ad alta risoluzione dell'Ossario. I dati raccolti potranno guidare la definizione di un piano diagnostico e di monitoraggio, propedeutico a un futuro progetto di restauro e di conservazione programmata, capace di intervenire in modo mirato sulle zone più vulnerabili della struttura.

4. Pratiche civiche e progetti culturali

Nonostante le incertezze istituzionali e parallelamente alle ricerche volte alla sua tutela, la memoria dello *Spomenik* è mantenuta viva da iniziative civiche e culturali, avviate dal basso. Negli ultimi anni una rete di attivisti, ricercatori e associazioni – tra cui Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia, “Dante Alighieri” di Vranje (Serbia), ANPI BAT, Archeoclub, Campo 65, Società di Storia Patria per la Puglia – ha organizzato giornate di studio, visite guidate, cerimonie e percorsi didattici con scuole italiane e delegazioni provenienti da diverse repubbliche jugoslave, composte da figure istituzionali o da associazioni di partigiani. La pagina FB *Spomen Kosturnica Barletta*⁴ raccoglie e diffonde documentazione fotografica, testimonianze e materiali d'archivio, contribuendo a mantenere vivo il legame tra il monumento, la città e le comunità di memoria transnazionali.

Dal 2023 l'Ossario è entrato anche in circuiti più ampi di riflessione artistica e curatoriale: progetti come il documentario

⁴ Fb: Spomen Kosturnica Barletta: <https://www.facebook.com/spomenkosturnica/>.

realizzato dagli studenti del Liceo “Casardi” di Barletta con l’ANPI⁵, il lavoro fotografico del corso di Documentazione Fotografica della Prof. Fabbrocino dell’Accademia di Belle Arti di Bari, il libro *Spomenik. Viaggio spaziale nella Jugoslavia che resta* di Gianni Galleri (2025) hanno contribuito a raccontare il sito a nuovi pubblici. In ambito internazionale, esperienze come la mostra *The Pilgrimage | Pionirsko hodočašće*⁶ o la ricerca sonora *Sounding Spomenik*⁷ mostrano come questi monumenti possano essere riattivati attraverso linguaggi contemporanei, dall’installazione audiovisiva alle pratiche di *field recording*, suggerendo piste di lavoro anche per Barletta.

Il futuro dello *Spomenik* di Barletta è legato non solo agli interventi strutturali, ma alla capacità di società civile e istituzioni di interpretarlo come spazio attivo di dialogo interculturale e osservatorio privilegiato per l’educazione critica sulla Storia europea del XX secolo. La valorizzazione del sito, ancora oggi poco noto, è essenziale per garantire che questa monumentale eredità, simbolo di Resistenza internazionale e di fratellanza antifascista, continui a svolgere la sua funzione di “luogo della memoria” comune tra le due sponde dell’Adriatico.

⁵ All’interno del progetto di approfondimento di Storia, gli studenti (Andrea Chila, Edwin Cristallo, Mariaaurora Doronzo, Alice Pizzolorusso e Mattia Torre) del 5° anno del Liceo “Casardi” di Barletta hanno realizzato, con la supervisione dei professori Giulia Tedone, Pasquale Diroma e degli storici Giacomo Colaprice e Roberto Tarantino, un documentario sulla storia jugoslava nel Sud Italia. Si veda: <https://www.facebook.com/watch/?v=1773901263223973>.

⁶ Per maggiori informazioni su *The Pilgrimage | Pionirsko hodočašće*, si vedano Museo della Jugoslavia / *Critical Broadcasting Lab* (MIT) ed *e-flux architecture*: <https://muzej-jugoslavije.org/en/exhibition/pionirsko-hodocasce-u-muzeju-jugoslavije/> e <https://www.e-flux.com/announcements/538631/the-pilgrimage-pionirsko-hodo-a-e>.

⁷ Per maggiori informazioni su *The Pilgrimage | Pionirsko hodočašće*, si vedano Museo della Jugoslavia / *Critical Broadcasting Lab* (MIT) ed *e-flux architecture*: <https://muzej-jugoslavije.org/en/exhibition/pionirsko-hodocasce-u-muzeju-jugoslavije/> e <https://www.e-flux.com/announcements/538631/the-pilgrimage-pionirsko-hodo-a-e>.

Le prospettive future passano anche per strumenti tipici delle *Digital Humanities*. Un database interrogabile sui caduti jugoslavi sepolti a Barletta⁸ metterebbe in relazione dati anagrafici, luoghi di provenienza, itinerari di internamento, campi di prigionia, ospedali e contesti di morte, trasformando l'Ossario in nodo di un archivio digitale transnazionale, che, arricchito da mappe storiche, fotografie, documenti e testimonianze orali, potrebbe diventare un luogo virtuale di incontro fra comunità italiane e jugoslave, ma anche uno spazio in cui rendere nuovamente percepibile l'umanità dei corpi e delle vicende vissute che esso custodisce.

Bibliografia

Džamonja, D., Auf-Franić, H. (1968). *Argomentazione spaziale, ideale e tecnica del progetto 11570 per l'Ossario Commemorativo dei Combattenti Jugoslavi caduti e deceduti sul territorio della Repubblica Italiana nella Seconda Guerra Mondiale e nelle guerre precedenti, a Barletta/zona Bari, Zagabria*, Relazione di progetto conservata presso l'Archivio di Stato di Bari.

Galleri, G. (2025). *Spomenik. Viaggio spaziale nella Jugoslavia che resta*, Pordenone: Bottega Errante Edizioni.

Niebyl, D. (2018). *Spomenik Monument Database*. London: Fuel Publishing.

⁸ Per maggiori informazioni su *The Pilgrimage | Pionirsko hodočašće*, si vedano Museo della Jugoslavia / *Critical Broadcasting Lab* (MIT) ed *e-flux architecture*: <https://muzej-jugoslavije.org/en/exhibition/pionirsko-hodocasce-u-muzeju-jugoslavije/> e <https://www.e-flux.com/announcements/538631/the-pilgrimage-pionirsko-hodo-a-e>.

RSFJ-ITALIA (1968). *Protocollo Italia-Jugoslavia sull'applicazione dello scambio di note del 15 aprile 1964, Ossario di Barletta (Zona di Bari)*, Roma, 10 gennaio 1968.

Toniato, E. (2025). "Ossario Commemorativo dei Caduti Jugoslavi a Barletta. Dal cantiere di costruzione al cantiere di restauro / Commemorative Ossuary of Yugoslav Fallen in Barletta: from the construction site to the restoration site". *Restauro Archeologico*, n. 33 (1 Special Issue, vol. II), pp. 368-373. DOI: 10.36253/rar-19092.